

THREE GUITARS META

SALVO CORRERI SIGNATURE

Mattia Montalto

Tecnologia e innovazione al servizio della chitarra

Ho qui davanti una bella custodia imbottita con un marchio nel quale il tricolore è posto decisamente, e credo volutamente, in evidenza. Apro la cerniera e spunta una paletta stilizzata di un vivace colore arancio metallizzato, il cui design lascia il segno per singolarità, con le sue linee asimmetriche e quel buco in centro a richiamare e completare il profilo esterno... non si può dire che questo strumento passi inosservato.

Sfilo completamente questa sei corde dalla custodia e subito altri due particolari mi colpiscono: il pattern a cellule intrecciate che spicca su tutto il manico (realizzato interamente in fibra di carbonio) e la sensazione tattile riportata a contatto col corpo della chitarra, rafforzata da un'occhiata fugace alla sezione della paletta, assai sottile (entrambi gli elementi sono realizzati in lega di alluminio).

Insomma, mi trovo davanti una chitarra dal design che potremmo definire "stratiforme modernizzato" (il corpo è molto simile, nella forma, a quello di molte Music Man), dotata di una

paletta decisamente identificativa, soprattutto realizzata con materiali ultra moderni: fibra di carbonio per il manico e il "fondo" del corpo, se così si può definire, e lega di alluminio per corpo stesso e paletta.

BREVE STORIA DELLO STRUMENTO

La Meta Three Guitars nasce dalla collaborazione fra una ditta con grande esperienza nei settori aeronautico e ciclistico professionale, specializzata nella progettazione e lavorazione di fibra di carbonio e lega di alluminio e animata da grande passione per la chitarra, e Salvo Corrieri (www.salvocorrieri.it), chitarrista, turnista e arrangiatore attivo da tempo sul panorama musicale italiano (ricordiamo, fra i personaggi con i quali ha collaborato, Francesco Baccini e Gatto Panceri). L'idea di partenza era quella di realizzare uno strumento moderno nei materiali e nelle caratteristiche tecniche, dotato di una identità sonora ben precisa pur mantenendo un forte legame con i timbri tradizionali della chi-



tarra elettrica: mica poco, vi pare? Già in passato molti sono stati i tentativi più o meno riusciti in tal senso. Ricordo, per esempio, le prime Kramer con il manico rinforzato in alluminio introdotte a metà anni Settanta circa, l'incredibile linea Steinberger (www.steinberger.com) o gli strumenti prodotti da Parker (www.parkerguitars.com), tutti casi nei quali la fibra di carbonio e altri materiali ultramoderni sintetici la facevano da padrone. Di fronte a questo tipo di progetti, di solito, noi chitarristi, apparentemente molto aperti a modernità e innovazione, ci comportiamo spesso come dei reazionari della peggior specie, spingendoci a confrontare qualunque nuovo strumento con un passato fatto di modelli storici con cui pensiamo sempre di dover fare i conti, e tralasciando di considerare i nuovi modelli per quello che di nuovo possono dare oggi, sia dal punto di vista costruttivo sia timbrico-esecutivo. Così, appuntandomi mentalmente di essere il più oggettivo possibile, mi rilasso, libero la mente per quanto possibile da qualsiasi preconcetto e mi metto al lavoro.

CARATTERISTICHE TECNICO-COSTRUTTIVE

Il corpo e la paletta della Meta sono realizzati da un pezzo unico di lega di alluminio lavorato al pieno mediante macchine a controllo numerico, ovvero (per i non addetti) si prende una specie di tavola piena realizzata in lega di alluminio, di circa 5 cm di spessore, e la si fa lavorare da una macchina utensile robotizzata controllata da un computer che scolpisce il blocco fino a ricavarne la forma finale della chitarra. Questo processo garantisce tolleranze di realizzazione minime, praticamente impossibili "a mano", e una costante omogeneità dei materiali (il che si traduce nel nostro caso in chitarre che mantengono le medesime caratteristiche, non solo geometriche ma anche sonore, pezzo dopo pezzo). La produzione può così avere un livello qualitativo decisamente più costante rispetto ai materiali tradizionali, per i quali la variabilità intrinseca nelle caratteristiche fisiche del legno è determinante e non evitabile.

Il body della Meta risultante dalla lavorazione è quasi un carved top; il top è bombato, anche se per linee leggermente più geometriche di quanto non si riscontri, per esempio, su una Gibson Les Paul. Il retro è scavato (i bordi del corpo sono di circa 5 mm di spessore) a ricavarne sia gli spazi di installazione delle parti elettroniche e meccaniche che delle specie di camere tonali il cui fine, oltre ad alleggerire il body stesso, è anche di dotarlo di una maggiore risonanza acustica, quasi come se queste, una volta chiuso il retro con il pannello di carbonio ad alta densità, creassero delle vere e proprie casse acustiche. Il manico è invece un vero e proprio tubolare di fibra di carbonio ad alta densità, come fosse un ulteriore cassa armonica, e ha un profilo generoso ma comodissimo per l'esecuzione in ogni posizione; dotato di tasti Jumbo Dunlop, ha una leggera rastrematura nel punto in cui si realizza l'unione col corpo, che non dà nessun fastidio dal punto di vista esecutivo. L'incastro manico-corpo è realizzato inserendo



La caratteristica paletta "bucata" della Three Guitars Meta.

nella sezione del manico un'apposita spina di lega di alluminio, nella quale poi si avvitano le due viti tiranti che uniscono il tutto. Va tenuto presente che, data la lavorazione micrometrica, l'incastro è praticamente perfetto, uno dei punti di forza della chitarra in questione. Proprio per le caratteristiche intrinseche dei materiali e del progetto, una volta inserito il manico sul body, verificata l'angolazione e bloccato il tutto, l'insieme risulta praticamente inamovibile; potremmo usare la nostra Meta come asta per le flessioni giornaliere o camminarci sopra senza che l'action e il setup del nostro strumento ne possa venire minimamente intaccato. Sul manico viene poi innestata la paletta. In questo caso, la giuntura, già di per sé assai poco avvertibile, è comunque al di fuori del range utile di utilizzo del manico, quindi nessuna possibilità di "sentirla" come un ostacolo.

Per quanto riguarda le meccaniche, la Meta monta delle Sperzel autobloccanti e un ponte Wilkinson appositamente modificato dalla 3Guitars in modo che le molle siano montate al contrario rispetto a quello tradizionale (lavorando quindi normalmente a compressione): le molle sono ovviamente particolari e dotate di una regolazione "micrometrica" a brugola (stiamo parlando di uno strumento che una volta settato in fabbrica potrebbe richiedere come uniche regolazioni le ottave, l'altezza del ponte e la rigidità appunto delle molle stesse in funzione del calibro delle corde montate, praticamente un "set and forget", come direbbero i nostri cugini d'oltreoceano). Come elettronica, invece, la Meta monta due magneti Seymour Duncan, un '59 al manico e un Custom al ponte, con un selettore a cinque posizioni che oltre alle normali tre combinazioni di Humbucker pieni permette di averne anche due con le bobine splitate e miste (tipo i suoni in posizione 2 e 4 di una Strato, per intenderci).

SUONO E PROVA PRATICA

E veniamo alla domanda faticosa: ok, è tutto molto interessante, hi-tech, è bello vedere un prodotto del genere realizzato in Italia, ma come suona questa Meta?



Particolare della giunzione manico-corpo con le viti di bloccaggio a brugola. Sotto, particolare del pickup Seymour Duncan '59 al manico.

Devo dire che la prova da spenta (che normalmente ritengo fondamentale nel valutare una chitarra elettrica) mi ha lasciato un po' perplesso, finché non sono riuscito a capire il motivo di tale sensazione: il fatto è che su questa chitarra il suono "acustico" sembra provenire molto di più dal manico che non dal corpo, o meglio: la conformazione a cassa acustica del manico fa sì che il volume "acustico" percepito come proveniente dal manico sia decisamente più elevato di quello apparentemente generato dal corpo (che al confronto risulta quasi fermo). Questo fatto fa prevalere a strumento "spento" una componente più sintetica del suono, con un attacco e una presenza della fondamentale e delle prime armoniche sempre estremamente decisi in ogni posizione del manico (niente punti morti qui), supportati da un ottimo sustain ma in qualche modo carenti di profondità (molto in

linea, se vogliamo, con il suono della Steinberger GL2... lo "scopino", per intenderci). Queste riflessioni riguardano la prova da spenta, cioè quella prova che i chitarristi fanno per valutare l'equilibrio acustico di uno strumento solitamente in legno, prima dell'intervento dell'elettronica. Qui però siamo in un altro regno acustico. Il suono finale di uno strumento del genere è solo quello amplificato, quello ottenuto dall'interazione tra il comportamento acustico proprio dello strumento e la trasduzione elettrica. È così che, una volta amplificata con i pick-up più adatti a questa situazione acustica, il suono della Meta assume un'altra connotazione rispetto alla condizione da spenta. Immediatamente mi rendo conto che le frequenze che mi sembravano un po' latitanti a strumento "spento" sono invece ben presenti nel suono in uscita dall'amplificatore. Il timbro è bello robusto, mantiene sempre un attacco estremamente definito e deciso in tutte le posizioni del manico, lo strumento risponde alle minime variazioni di intonazione quasi più di quanto non si sia abituati (microbending o leggere scordature risultano più evidenti di quanto non accada su strumenti tradizionali), il sustain e la presenza sono ottime su ogni tasto e la chitarra ha in generale una botta e un volume di uscita sorprendenti.

I timbri sono tutti molto belli, definiti, richiamano alla tradizione ma in qualche modo sono più moderni (forse c'è una maggior presenza di medio-alte, rispetto alle frequenze medio basse, leggermente arretrate nel mix finale).

Imbracciata, la chitarra si rivela molto comoda e dotata di un'ottima ergonomia, nonostante il peso non proprio da libellula (3,8 kg circa, diciamo a metà strada fra una Strato e una Les Paul Standard). Le meccaniche e il ponte rispondono bene alle sollecitazioni più varie, come del resto è lecito aspettarsi da uno strumento di questa levatura.

CONCLUSIONI

La Meta Three Guitars Salvo Corrieri Signature è uno strumento in cui originalità e audacia del progetto non perdono di vista l'obiettivo fondamentale di uno strumento musicale, cioè che sia utilizzabile dal musicista moderno (evitando così di cadere nel baratro della mera esercitazione da "museo delle stranezze"). Noi chitarristi abbiamo una memoria storica ingombrante che ci impedisce di virare a cuor leggero verso strumenti moderni troppo lontani dalla tradizione, ma al di là di queste e altre valutazioni personali legate all'esperienza, occorre riconoscere che questo strumento è ottimo per stabilità, intonazione, sustain e sorprende per la presenza timbrica, "insospettabile" a chitarra spenta. Meta è uno strumento versatile capace di ottenere da materiali moderni timbriche che si riallacciano fortemente alla tradizione, ma aggiungendo una punta di definizione in qualche modo più HiTech al suono. Collegata a un amplificatore, la Meta si rivela una chitarra di gran razza che, pur non essendo per tutti (considerato il prezzo), catturerà l'attenzione dei chitarristi più aperti a nuove esperienze sonore.

Info: Three Guitars - www.3guitars.com

